

**Innovazione Sociale:
una chiave di lettura dello sviluppo economico,
sociale e urbanistico del territorio**

Venerdì 18 marzo 2016
9.00 – 14.00

*c/o Bioindustry Park Silvano Fumero S.p.a.
Via Ribes, 5 - 10010 Colletterto Giacosa (TO)*

INTRODUZIONE

L'iniziativa **"Innovazione Sociale, chiave di lettura dello sviluppo economico e sociale del territorio"**, promossa ed organizzata dalla Fondazione Ruffini Onlus, con il contributo del Fondo Risorsa Canavese, rappresenta un primo momento di confronto per l'avvio di un "OpenLab dell'Innovazione Sociale". La Fondazione Ruffini opera dal 1987, per iniziativa di Ada Ruffini, sul territorio della Regione Piemonte nell'ambito della promozione del benessere psico-fisico delle persone e della cultura della solidarietà. Da sempre tutte le iniziative della Fondazione Ruffini sono volte a mettere in correlazione le potenzialità sociali, politiche e amministrative del territorio. Nel momento storico attuale, caratterizzato da grossi cambiamenti socio-economici, che rendono necessario il reperimento di nuove soluzioni e molte risorse per fronteggiare le emergenze sociali ed economiche, la Fondazione intende contribuire alla costruzione di un pensiero condiviso capace di stare al passo con le sfide che caratterizzano l'applicazione concreta dei processi di innovazione sociale. L'Unione Europea incoraggia ormai da anni l'implementazione di pratiche e tecniche di innovazione sociale. Le nuove sfide sociali, economiche, climatiche impongono riflessioni complesse in grado di produrre soluzioni non solo efficaci ed efficienti, ma anche portatrici di un contributo etico di equità e riduzione delle disuguaglianze sociali e territoriali, a livello macro come a livello micro. Puntare su una performance programmatica e tecnica capace di guardare alla commistione di **efficienza, qualità, equità ed efficacia** sembra infatti rappresentare una concreta soluzione ad una progettazione locale disaggregata, rarefatta e lontana dall'analisi costante ed effettiva degli impatti. L'iniziativa parte dal Canavese, che fa parte della Città Metropolitana di Torino, territorio noto per la presenza olivettiana. Per quanto quindi l'area si trovi certamente ad affrontare gli effetti della crisi dei mercati mondiali, rimane portatrice di "un modello alternativo e unico di città industriale basato su un sistema sociale e produttivo ispirato alla comunità", da cui è possibile ripartire per la costruzione di un nuovo sistema locale, promuovendo un *Laboratorio di Innovazione Sociale*, intesa, mutuando la definizione della Commissione Europea, come "un'azione che mira allo sviluppo di nuove idee, servizi e modelli innovativi costruiti allo scopo di individuare risposte complesse all'emergere di specifiche problematiche sociali". In quest'ottica diventa altresì importante individuare degli standard di innovazione che possano garantire la qualità dei processi di progettazione in termini innovativi sui territori. Partendo dal presupposto che l'Innovazione Sociale possa efficacemente rappresentare una chiave di lettura trasversale delle politiche, dei servizi e dei bisogni, il nuovo welfare dovrà quindi sempre più muoversi verso frontiere che lo intendono come un laboratorio innovativo e creativo, in grado di superare sia il modello strettamente filantropico privato, sia il modello del settore pubblico come semplice erogatore di servizi. Il welfare locale dovrà mirare a trasformarsi nel prodotto più autentico del territorio; un territorio inteso come luogo d'incontro di soggetti diversi (dall'istituzione pubblica, agli enti privati, alla cittadinanza stessa) e luogo di compromesso tra bisogni e risorse, che mira a trovare un equilibrio equo e giusto. Proprio partendo dalla necessità di creare le basi per la costruzione di un "Laboratorio territoriale di Innovazione Sociale", la Fondazione Ruffini ha promosso questa iniziativa che, mutuando il "metodo Aspen" intende privilegiare il confronto ed il dibattito fra decisori, esperti e portatori di esperienze, finalizzato ad evidenziare la complessità dei bisogni e delle possibili soluzioni ed individuare strategie di intervento innovative.

PROGRAMMA

Parteciperanno ai lavori della giornata i componenti del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Ruffini Onlus e la Fondatrice Ada Ruffini, oggi Presidente Onoraria.

Ore 9.00 - Registrazione partecipanti

Ore 9.20 - APERTURA DEI LAVORI - SALA ANDROMEDA

Alberta Pasquero • Fondazione Ruffini Onlus

Ore 9.30 – RELAZIONE INTRODUTTIVA - SALA ANDROMEDA

"Fondazioni e filantropia come innovatori sociali e attori della transizione verso un nuovo assetto welfaristico"

Giulia Maria Cavaletto - Osservatorio sulle Fondazioni dell'Università degli Studi di Torino

ORE 10.00 – TAVOLI DI LAVORO TEMATICI

A) Filantropia come strumento di innovazione sociale, capace di mobilitare risorse private in vista della costruzione di reti territoriali volte allo sviluppo economico e sociale del territorio SALA ERIDANO

Il termine “filantropia” rappresenta l’emblema della solidarietà e dell’amicizia (dal greco φιλία, filia) tra essere umani (dal greco άνθρωπος, ànthropos). Storicamente la filantropia ha infatti sempre rappresentato la realizzazione di concrete azioni volte a migliorare il benessere della popolazione, secondo un approccio umanitario di comunità e fratellanza. Con l’avvento dei sistemi di welfare pubblico, la filantropia ha sempre più assunto un ruolo residuale rispetto alla produzione di salute e benessere e specifico del settore privato di assistenza. Oggi, in un contesto che sconta gli effetti della crisi economico sociale attuale, si rileva d’altra parte l’importanza di un approccio che guardi alla produzione di benessere come fulcro di politiche e servizi, in particolare grazie all’individuazione di canali di proficua interazione tra pubblico e privato nel campo assistenziale come in quello culturale. Nell’ottica di rilevare sinergie attivabili e impostare collaborazioni efficaci e di qualità in vista di obiettivi comuni, diventa sempre più indispensabile nel contesto attuale rafforzare i sistemi di reti verticali (tra livelli di governo), orizzontali (tra soggetti diversi) e tra ambiti d’intervento (pubblico/privato, profit/no profit). Si ritiene infatti che un’attività socialmente innovativa debba mirare a delineare connessioni di valore tra input provenienti da più settori (pubblico, privato e società civile), allo scopo di migliorare l’offerta di servizi socialmente utili e capaci di innescare circoli virtuosi nello sviluppo delle competenze individuali e collettive. In questo scenario si propone di riflettere su una nuova interpretazione più contemporanea della filantropia non tanto e non solo come supporto residuale allo sviluppo economico e sociale del territorio, ma come vero e proprio partner della riqualificazione. In termini di rispondenza con l’approccio europeo all’innovazione e per garantire una più ampia riflessione sulla costruzione di nuove regole e linguaggi, gli obiettivi di innovazione sociale sempre più spesso proposti nell’ambito delle linee strategiche delle Fondazioni, devono quindi essere inclusi nei processi di elaborazione e costruzione delle politiche pubbliche e in esse trovare una concreta rispondenza. Si ritiene infatti che il rafforzamento della strategia di rete pubblico/privato/società civile possa consentire l’attivazione di un circuito virtuoso in grado di garantire la sostenibilità delle iniziative proposte sui territori, nonché la loro aderenza ai bisogni emergenti.

Coordina

Alberta Pasquero • *Presidente Fondazione Ruffini Onlus*

Introduce

Felice Scalvini • *Presidente Assifero*

Intervengono

Cinzia Bianconi • *Presidente Fondazione Adriano Olivetti*

Vittoria Burton • *Presidente Fondazione di Comunità del Canavese*

Marco Camoletto • *Economista presso Fondazione CRT*

Enrico Capirone • *Assessore al Bilancio Città di Ivrea*

Carola Carazzone • *Segretario Generale Assifero*

Giulia Maria Cavaletto - *Osservatorio sulle Fondazioni dell'Università degli Studi di Torino*

Teresa Skurzak • *Vicepresidente Fondazione Guelpa*

Laura De Carlo • *Project Manager - Social Empowerment Projects Fondazione Telecom*

Giorgio Magnanelli • *Presidente Fondazione 7 Novembre*

Mario Montalcini • *Componente Comitato Tecnico Fondo Risorsa Canavese, Presidente Réseau Entreprendre Piemonte e Garante Fondazione Ruffini*

Germano Pains • *Docente responsabile Laboratorio “culture dell’innovazione e territori” - Università degli Studi di Torino*

Sonia Schellino • *Coordinatore Fondazioni di Comunità e Volontariato Compagnia di San Paolo*

Fabrizio Serra • *Segretario Generale Fondazione Paideia*

B) Innovazione sociale e disegno del territorio: inclusività e contrasto dei conflitti sociali SALA CASSIOPEA

Secondo un approccio che guarda all'Innovazione Sociale come chiave di lettura di qualsiasi politica, è importante che un sistema di governance metropolitano si costruisca secondo un'ottica di connessione tra sviluppo del territorio, empowerment del capitale umano, matching di domanda/offerta in relazione a bisogni complessi. Un approccio multisettoriale e multidisciplinare si pone come elemento di forza nel processo di creazione di nuove e creative soluzioni a quelle diseguglianze sociali che caratterizzano l'attuale contesto socio-economico e che sempre più spesso si presentano in forma oramai cronicizzata. Nel momento in cui, infatti, si rileva uno scollamento concreto tra priorità politiche e bisogni sociali, l'accesso ai diritti e la loro esigibilità diventa valore fondante di un approccio basato sull'innovazione sociale. Se tale scollamento si traduce in un aumento della povertà e nell'irrigidimento di effettivi gap democratici, è facile infatti che si arrivi ad un'esplicita crisi del sistema domanda/offerta tra società civile e welfare.

L'innovazione sociale come produttrice di benessere diffuso si afferma dunque come il trait d'union tra la coesione sociale e lo sviluppo e il disegno del territorio a livello locale, rispondendo al pericoloso moltiplicarsi di rischi e fragilità sociali, tanto più se si sottolinea il fatto che gli svantaggi sociali ormai si concentrano trasversalmente e si accumulano longitudinalmente all'interno della società civile.

Innovazione sociale è aprire a una nuova comprensione del valore della partecipazione civica nelle politiche territoriali locali, del consolidamento delle relazioni che s'instaurano tra pubbliche amministrazioni e cittadini per l'individuazione delle condizioni economiche, simboliche e spaziali che favoriscono la piena cittadinanza dei diversi gruppi e strati sociali ai fini della coesione spaziale e sociale delle città.

Questo perché l'urbanistica è una pratica sociale, non riconducibile a singoli attori, ma frutto di interazioni che si sviluppano nel lungo periodo, anche dopo le scelte sancite dai piani locali, durante il quale si alternano i diversi attori.

L'innovazione sociale nell'urbanistica è saper massimizzare le sinergie tra le risorse che si rendono disponibili nel tempo, sfruttando il capitale umano della società locale secondo una visione integrata e condivisa di sviluppo sostenibile del territorio che sappia coniugare politiche di efficienza economica con quelle di equità sociale.

Coordina

Augusto VINO • *Direttore del Master Universitario di II livello in "Analisi delle Politiche Pubbliche" presso il Corep di Torino*

Introduce

Livio Dezzani • *Esperto urbanistica e territorio*

Intervengono

Mauro Busa • *Vicepresidente LegaCoop Piemonte*

Antonio Cinotto • *Architetto*

Giovanna Codato • *Architetto e Assessore all'Urbanistica Città di Ivrea*

Rita Bussi • *Componente Consiglio Direttivo Confindustria Canavese*

Giorgio Giani • *Presidente Fondazione per l'architettura/ Torino*

Mario Lupo • *Dirigente Area Attività Produttive Città Metropolitana di Torino*

Cristina Manara • *Manager Politiche territoriali Confindustria Piemonte*

Lucia Panzieri • *Presidente Cooperativa ZAC*

Stefano Rossetti • *Responsabile Programmazione e Territorio Consorzio CISS 38*

Nanni Tosco • *Presidente Consiglio Direttivo Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo*

Giuliana Vivo • *Presidente Associazione Bellavista Viva*

C) Innovazione Sociale per il contenimento della spesa pubblica SALA PERSEO

Porre l'attenzione sulla correlazione necessaria tra riduzione della spesa pubblica e parallelo aumento delle soluzioni locali di innovazione sociale è, in tale momento storico, un passo necessario. La necessità di costruire un sistema di politiche e servizi capace di relazionarsi con le sfide che caratterizzano l'applicazione concreta dei processi di innovazione sociale, deve infatti essere vista non solo come un'evidenza storica ma soprattutto come un'opportunità. Se infatti ad una riduzione delle risorse pubbliche non si accompagnasse l'impegno da parte del settore privato e della società civile nell'individuazione dei bisogni e nella definizione delle soluzioni, ne risulterebbe un evidente impoverimento del capitale tecnico e sociale dei territori, nonché un fallimento generale e condiviso nell'obiettivo primario della produzione di benessere. Soprattutto in contesti di risorse scarse, l'integrazione delle competenze e la reciproca contaminazione tra differenti tecniche e livelli di lavoro dovrebbero aiutare a produrre effetti di giustizia locale, proprio in termini di innovazione sociale come risposta a bisogni sempre più complessi. E' già patrimonio comune, infatti, che l'innovazione sociale implichi non solo l'impiego di nuove tecnologie, ma soprattutto di nuove forme organizzative e di 'socialità di rete', dove le stesse relazioni sociali diventano strumenti da mobilitare anche nell'attività imprenditoriale. Per tali motivi quindi si ritiene che l'innovazione sociale sia un candidato promettente per una necessaria riorganizzazione delle relazioni produttive e sociali, secondo un'ottica che sappia accostare all'efficienza produttiva privata e alla redistribuzione delle risorse pubbliche, anche concreti impatti di qualità e soprattutto equità. Tale investimento deve avvenire grazie a concreti processi di empowerment che abbiano come primo obiettivo quello di permettere e garantire l'accesso di ognuno ad una concreta capacità dei sistemi locali di individuare soluzioni complesse in risposta a bisogni complessi e di orientare o ri-orientare le politiche e la spesa verso una maggiore coerenza agli obiettivi di equità.

Coordina

Fabrizio Conicella – *Direttore Bioindustry Park Silvano Fumero – Polo di Innovazione bioPmed*

Introduce

Flaviano Zandonai • *Ricercatore presso Euricse e Segretario di Iris Network*

Intervengono

Lucia Barberis* • *Responsabile Settore Sviluppo sostenibile e qualificazione del sistema produttivo del territorio Regione Piemonte*

Franco Becchis • *Direttore Scientifico Fondazione per l'Ambiente*

Guido Bolatto • *Segretario Generale Camera di Commercio di Torino*

Carlo Della Pepa • *Sindaco Città di Ivrea*

Fabrizio Ghisio • *Segretario Generale Confcooperative Torino*

Ettore Morezzi • *Componente Consiglio di Indirizzo Fondazione CRT*

Ellade Peller • *Presidente Consorzio IN.RETE*

Claudia Porchietto* • *Consigliera Regionale del Piemonte e Vicepresidente III Commissione*

Franco Piunti • *Presidente Associazione Tessile e Salute*

Armanda Romano • *Responsabile Centri per l'Impiego di Ivrea, Cuornè e Ciriè*

Andrea Zanusso • *Sindaco Comune di San Giorgio Canavese*

12.45 – PLENARIA DI CHIUSURA DEI LAVORI – SALA ANDROMEDA

13.15 – Lunch

**In attesa di conferma*